



# Moleskine

ANNO 5 N.1 GENNAIO 2012 EURO 1,00

**BUON ANNO A BUON MERCATO!**

## IN MEMORIA DI MICHELE SPADARO PITTORE LIRICO DELLA SICILIA INTEGRA

*Domenico Maria Ardizzone*

*Sciascia lo definì "pittore per elezione, medico per necessità di natura" -  
"Epoepa popolare messinese" è l'ultimo suo libro illustrato con i ritratti di personaggi che hanno fatto  
"dal basso" la storia della Città dello Stretto*

**A**vrebbe dovuto esserci anche lui, il 22 dicembre scorso, nel salone degli specchi del Palazzo della Provincia quando è stato presentato il libro "Epoepa popolare messinese", ultima sua opera condivisa con Giuseppe Cavarra. Ma il cuore di Michele Spadaro, 82 anni, s'era fermato, improvvisamente, tre giorni prima. Coautore del volume, aveva curato la parte iconografica illustrando la galleria di quei personaggi che ancora oggi "màrchiano" la memoria collettiva messinese. Ebbene, nell'incontro a Palazzo dei Leoni - presenti Glauco e Sergio Spadaro, figli dell'artista - è risuonato l'affettuoso ricordo che Giuseppe Cavarra ha voluto indirizzare all'amico, al pittore, al suo impegno intellettuale di cui rimane una luminosa impronta negli ambienti culturali. Alle appassionate parole di Cavarra hanno fatto eco gli interventi di Rosario Fodale, presidente dell'associazione Messinaweb, del deputato regionale Giovanni Ardizzone e del prof. Santi Fedele, ordinario di storia contemporanea dell'Università di Messina, il quale ha poi analizzato gli aspetti storico-antropologici che emergono dal libro.

Il volume si fonda sulla tipologia di venti personaggi dei quali il segno di Michele Spadaro traccia un profilo del tutto emblematico, richiamandosi alla storiografia rappresentativa di ognuno di essi: Colapesce mezzo uomo e mezzo pesce; Peppe Nappa il Pierrot siciliano; Cammaroto il profeta plebeo; Gominella il titano irascibile; Pagnocco, il primo liberale; Rosa Donato l'artiglieria del popolo; Guargena il piccolo eroe; Don Lisciandru il puparo iperbolico; Don Liu u Jmmarutu ugola d'oro; Zagarella l'omicida involontario; Pidocchia inneggiante "viva il re"; Lola la ballerina spagnola;



*Michele Spadaro nel suo studio*

Neli Scuderi dal forbitto italiano; Decu u babbu il donnaiolo; Blandino l'uomo qualunque trombato; Tauledda il lustrascarpe fedele a Benito; u Piulu maestro dei tonni; Jamma il finto storpio; Tazzan dal grido arcano; Michele u babbu genio incompreso. Personaggi che hanno fatto la storia messinese, ma "dal basso", che appartengono - si legge nel libro - ad "un passato visto come qualcosa di statico, bloccato in una specie di atemporalità. Oggi - sottolinea Cavarra - il problema è quello di rivitalizzare la memoria del bello e dell'utile, trovare l'input necessario, guardare la realtà con occhi nuovi se vogliamo riportare la città al suo ruolo naturale di centro del Mediterraneo". Quest'ultimo lavoro di Michele Spadaro conferma quanto fosse autentica la sua voglia di testimoniare l'appartenenza attiva al territorio e alla sua gente. Ha trascorso la prima parte della vita sulla riviera jonica, a Santa Teresa Riva, sua città natale, ha compiuto gli studi a Messina, ha stabi-





tori isolani, lui compreso, accanto alle foto della Messina Turistica firmate da Giuseppe Arbusi e Venero Dominici. C'erano opere del palermitano Salvatore Castagna, direttore della Scuola d'Arte messinese, di Nuccio Cinquegrani, del futurista Giulio D'Anna, dipinti siciliani di Christian Hess, creazioni del ceramista nisseno Mario Lucerna, lavori del bresciano Edmondo Tallarini gestore di una zincografia a Messina, di Silvio Timpanaro di Santa Teresa Riva, di Giuseppe Vanadia di Tortorici, dei fratelli messinesi Giuseppe e Salvatore Zona. Particolari accoglienze furono riservate alla mostra nelle tappe di Milano nei saloni della Famiglia siciliana, e di Biella al Circolo degli artisti. Mi viene da pensare che nel dna di Michele Spadaro si rispecchiasse non solo l'ardente palpito isolano, ma anche una forte pulsazione d'italianità. Ricordo che nel 1966, in occasione del settimo centenario della nascita di Dante Alighieri, egli presentò al Circolo artistico "Città di Messina" una mostra tratta da momenti e figure della Divina Commedia.

Poi, nell'estate scorsa ha ribadito il suo attacca-

mento al Tricolore animando varie iniziative per il 150esimo anniversario dell'Unità d'Italia. Tra di esse, la collocazione sul lungomare di Patti Marina di un ceppo in pietra per ricordare lo sbarco di Garibaldi, avvenuto il 18 luglio del 1860, durante l'impresa dei Mille.

Molti i premi e i riconoscimenti ricevuti tra cui la medaglia d'argento del presidente della Repubblica per meriti sociali, il premio per l'estemporanea "Turismo a Messina" (1962), le due edizioni del premio "Carlo Erba" (1965 e 1966), il premio "60 pittori e una città" a Caltanissetta (1967), il premio di saggistica Valdagrò (1984), la medaglia di San Giorgio da parte del rappresentante della Chiesa greco-cattolica Ucraina (Roma 2003) e la targa d'argento della Città di Savoca per "meriti medici, storici e artistici" (2007).

I consensi lo incoraggiavano a continuare la sua missione di comunicatore sociale. Ma lui, Michele Spadaro, pittore lirico della Sicilia integra, incontaminata, è rimasto sempre un uomo schivo e semplice, la vita specchiata nella bontà e nel sorriso, piena di volontariato per il bene comune. ■



*Michele Spadaro, Natura morta*